

il Corriere della Letteratura

Da un *about me* ci si aspetta sempre parecchio e, probabilmente, tutti i giorni avrò la tentazione di modificare quello che ho scritto. Vorrei però subito sgombrare il campo e precisare che non vivo in un mondo fatto di libri (anche se il *barone Cosimo* è sempre stato uno dei miei personaggi preferiti), al contrario credo di essere piuttosto concreto e razionale. Insomma non passo le mie giornate a comporre i puzzle di Escher, come qualcuno mi ha già fantasiosamente immaginato.

Ho ventisei anni e leggo da tanti anni per passione. Non leggo nei *ritagli di tempo*, bensì mi dedico del tempo per la lettura. Inutile dire che di tempo in abbondanza non ne ho più come nel periodo dell'adolescenza. Recentemente mi sono laureato in **Storia del mondo Contemporaneo**. Non ho mai scritto e saggiamente preferisco rimanere da questa parte della barricata, quindi continuo a leggere.



In quinta elementare leggevo **Sir Arthur Conan Doyle** e i romanzi di **Sherlock Holmes**, a mio parere *Il mastino dei Baskerville* rimane, fra i suoi, insuperato. Poi alle medie ho diversificato passando a **Stephen King**, di cui ho letto all'incirca 30 fra romanzi e raccolte di racconti. Crescendo la percezione della grandezza di King che avevo si è

ridimensionata. Questione di prospettive. Non disdegno a tutt'oggi di leggere un suo romanzo, ma quella sensazione di assuefazione mi attanaglia subito. Non voglio dire "letto uno, letti tutti", ma se sei cresciuto leggendo il *Re del brivido*, tornarci su in età adulta vuol dire catapultarsi indietro e tornare teenager. Una cosa da fare, ma con una certa moderazione! Poi ho letto in maniera molto più *random*. Posso evidenziare un paio di filoni, come quello di **Baricco** e **De Carlo** (laureato in storia contemporanea non a caso *Di noi tre* inizia con una discussione di laurea... in storia), letti fra gli ultimi anni del liceo e i primi di università. Adesso, ad essere sincero, non sopporto nessuno dei due. Ho letto ancora i romanzi di **Pennac** e la saga dei Malaussene, i romanzi di **John Fante** e quelli di **Gabriel Garcia Marquez**.

Potrei andare avanti, ma l'importante è sapere quelli che ho apprezzato di più. In ordine sparso sono:

- Michail Bulgakov, *Il maestro e Margherita*
- Herman Hesse, *Il lupo della steppa*
- Haruki Murakami, *A sud del confine a ovest del sole*
- Jonathan Franzen, *Le correzioni*
- (ovviamente) Dante Alighieri, *La Divina Commedia*
- Milan Kundera, *L'insostenibile leggerezza dell'essere*
- Gabriel Garcia Marquez, *Cent'anni di solitudine*
- Thomas Pynchon, *L'incanto del lotto 49*
- Alessandro Baricco, *Oceano mare*
- Roberto Saviano, *Gomorra*
- Breece DJ Pancake, *Trilobiti*

Purtroppo potrei citarne un'infinità, e non sarei comunque in grado di stilare una classifica poiché alcuni li ho letti tanto tempo fa. Non sono bravo a dare i voti e forse neanche mi piace. Preferisco esprimere un giudizio attraverso una *classica* recensione.